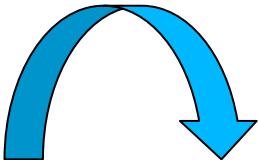


Avezzano e la Marsica, come eravamo prima del 13 gennaio 1915

**Avezzano, Cattedrale dei Marsi
settembre - dicembre 2015**

A cura dell'Associazione Italiana Amici del Presepio, sede di Avezzano



Indice

**1.
INTRODUZIONE:
LA MARSICA
PRIMA DEL
TERREMOTO**

**2. LA CITTA'
DI
AVEZZANO**

**2.1
la
demografia**

**2.2
l'evoluzione
Urbana**

**2.3
l'economia**

**2.4
la politica**

**2.5
le famiglie
e i
palazzi**

**2.6
i luoghi di
culto**

**2.7
la stampa**



1. LA MARSICA



1. La Marsica: dal lago del Fucino alla Piana del Fucino



1. La Marsica



Legenda:

Marrone: l'ex lago

Verde scuro: Valle Roveto

Verde Chiaro: Altre Aree



1. La Marsica a cavallo tra '800 e '900: la situazione economica

Agli inizi del '900, come emerge dall'inchiesta Jarach, la **Marsica**, **nonostante numerose criticità**, **presentava sicuramente una configurazione socio-economica più avanzata** rispetto al resto del territorio regionale. Infatti, in Abruzzo l'azienda moderna a conduzione capitalistica era presente solo nel Fucino, dove circa 1.000 dei 16.000 ettari strappati al lago venivano coltivati con tecniche molto avanzate, che facevano largo ricorso alle macchine, tanto che il Circondario di Avezzano era l'unico del comprensorio in cui alla fine dell'800 era aumentato il numero dei **braccianti**.

All'epoca la coltura prevalente era il **frumento** poiché Torlonia obbligava tutti a rispettare la seguente uniforme rotazione: la metà di ciascun appezzamento da coltivare a grano; $\frac{1}{4}$ a barbabietola e il restante quarto a patate, granturco, leguminose e foraggiere.

Alla fine dell'800 la Marsica sta vivendo, quindi, un periodo di profonda trasformazione industriale, irrobustita dall'apertura della ferrovia Roma-Sulmona, inaugurata nel 1888, che consente il veloce spostamento di merci verso la capitale. Ciò spinge Torlonia ad incrementare la coltura del grano.



1. La Marsica a cavallo tra '800 e '900: l'aumento demografico

Il prosciugamento del Fucino comportò un **repentino incremento demografico**.

Nel ventennio 1861-1881, la popolazione nei comuni rivieraschi aumentò sensibilmente - con punte del 69,7% a Pescina - e passò, complessivamente, da 31.055 abitanti a 45.988 abitanti.

Si calcola che oltre 15.000 persone, provenienti da varie parti d'Italia e dall'estero (alcuni operai arrivarono dalla Francia), confluirono nella Marsica, alterando gli equilibri demografici preesistenti.



1. La Marsica prima del terremoto: demografia

Comuni	Abitanti (Cens. 1911)	Comuni	Abitanti (Cens. 1911)
Avezzano	11.208	Ortona dei Marsi	3.634
Celano	9.848	S. Vincenzo V.R.	3.500
Pescina (S.Benedetto)	9.481	Trasacco	3.460
Tagliacozzo	8.959	Sante Marie	3.369
Carsoli	6.586	Gioia dei Marsi	3.252
Capistrello	4.792	Balsorano	3.171
Luco dei Marsi	4.666	Scurcola Mars.	3.118
Massa D'Albe	4.215	Pescasseroli	3.067
Magliano dei Marsi	3.888	Civitella Roveto	2.452

a cura del Dr. Sergio Natalia



1. La Marsica prima del terremoto: demografia

Comuni	Abitanti (Cens. 1911)	Comuni	Abitanti (Cens. 1911)
Aielli	2.343	Pereto	1.528
Cappadocia	2.274	Castellafiume	1.437
Cerchio	2.272	Bisegna	1.361
Ortucchio	2.252	Cocullo	1.309
Morino	2.226	Civita D'Antino	1.191
Ovindoli	2.164	Canistro	1.175
Collelongo	2.136	Rocca di Botte	958
Lecce dei Marsi	1.956	Oricola	932
Villavallelonga	1.812	Opi	769
Collarmele	1.720	TOTALE	124.480



1. La Marsica: l'emigrazione

Anno	Emigrati	Anno	Emigrati
1900	718	1908	2339
1901	2746	1909	4574
1902	3296	1910	4417
1903	3238	1911	2350
1904	2836	1912	3418
1905	4574	1913	5612
1906	3713	1914	2210
1907	5000		

a cura del Dr. Sergio Natalia



1. La Marsica: geopolitica

La Capitale economica



Avezzano, ab. 11.208:
Palazzo Torlonia

Le ex Capitali Feudali



Celano, ab. 9. 848
Panorama

La Capitale Ecclesiastica



Pescina, ab.9481:
la cattedrale,



Tagliacozzo, ab.8.959,
Panorama



2. LA CITTA' DI AVEZZANO



a cura del Dr. Sergio Natalia

2.1 La città di Avezzano

- La **città di Avezzano** alla vigilia del terremoto è in piena espansione e sta progressivamente rubando il ruolo di leadership urbana alle vecchie capitali feudali – Celano e Tagliacozzo – e alla capitale ecclesiastica – Pescina -. Tale processo, iniziato con la scelta della città come sede di Sottintendenza, scelta ritenuta da Raffaele Colapietra un *enigma storico*, si concluderà nel post-terremoto, che sancirà il definitivo trionfo di Avezzano, avviata a diventare l'incontrastata capitale della Marsica.
- La città, nel 1820 un piccolo borgo di soli 2.665 anime, dai 4.174 abitanti del 1861 era arrivata a 9.245 nel 1901, 11.721 nel 1910 e aveva raggiunto i 13.140 alla vigilia del terremoto. Insomma, *un paesello divenuto città*.



2.1 La città di Avezzano

- Come scrive Farinacci *la nuova cultura cittadina formatasi nel magma incandescente delle diversificate immigrazioni, il tessuto di una recente borghesia provinciale, gli emergenti imprenditori e piccoli professionisti...* avevano dato al piccolo centro grande vivacità. *Fu proprio questo scambio ricco di fermenti, con gente arrivata dalle varie regioni d'Italia a dare identità alla città. Avezzano era stata costituita in funzione di una classe borghese autosufficiente, colta e determinata in grado di impiantare solide basi per diventare in futuro capoluogo della Marsica.* (Lionello **FARINACCI**, Avezzano, in AA.VV., Abruzzo nel Novecento, Didattica Costantini, Pescara, 1984)



2.1 Avezzano: l'evoluzione demografica

La città prima del Terremoto		La città dopo il Terremoto	
Anno Censimento	Abitanti	Anno Censimento	Abitanti
Anno 1820	2.665	Censimento 1921	11.032
Censimento 1861	5.208	Censimento 1936	16.866
Censimento 1871	5.901	Censimento 1951	22.934
Censimento 1881	7.272	Censimento 1961	30.072
Anno 1901	9.442	Censimento 1971	32.010
Censimento 1911	11.208	Censimento 1981	33.885
Al 31.12.1914	13.140	Censimento 1991	37.179
Fine Gennaio 1915	circa 2.000	Censimento 2001	38.337
		Censimento 2011	40.774



2.2 Avezzano: l'evoluzione urbana

- La città, che godeva di un certo benessere garantito dall'alta produttività dei 16.000 ettari dell'ex lago, a quell'epoca era *notevolmente progredita* e vantava numerose istituzioni di prestigio.
- La sua espansione edilizia era iniziata dopo l'istituzione del *Distretto di Avezzano*, quando il primo Sovrintendente fece eseguire molte opere che trasformarono progressivamente il tessuto urbano: Avezzano diventò sede del 7^o Reggimento di Linea e vi vennero trasferite importanti fiere. Furono eliminate, verso la metà dell'800, come in tutte le città d'Europa, le mura. Nel 1877 fu aperta via *Stazione*, la ferrovia Roma-Pescara arrivò nel 1888. Il 1899 fu un anno importante per la città: il 23 settembre fu inaugurato l'acquedotto comunale, costruito da Torlonia per chiudere un'annosa controversia con il comune; il consiglio comunale rivide la denominazione delle strade le quali, però, erano ancora *selciate in maniera primordiale*; venne sistemata per la fruizione pubblica la piazza adiacente il palazzo dei Torlonia. Il cuore della città era rappresentato dalle contigue piazza Centrale e piazza S. Bartolomeo. Il 21 agosto 1902 si inaugura la tratta Avezzano-Sora-Napoli che irrobustisce la centralità di Avezzano.



2.2 Avezzano: l'evoluzione urbana

- Osservando la planimetria del vecchio abitato, si nota come l'asse centrale di Via Centrale, poi via Umberto 1, fungesse da spina perpendicolarmente alla quale si erano sviluppati innumerevoli vicoli che si diramavano in direzione sud-est / nord-ovest. Gli isolati erano generalmente rettangolari con lunghezza dai 50 ai 90 metri e larghezza dai 18 ai 25 metri.
- Nel giugno del 1912, per i tecnici incaricati di redigere il nuovo *Piano Regolatore*, imposto dalla forte espansione della città, il compito principale fu di stabilire un rapporto diretto tra nucleo antico e parte moderna della città che si andava sviluppando attorno a Piazza Torlonia. *Risanamento* ed *espansione* erano gli elementi connotativi del nuovo piano.



2.2 Avezzano: l'evoluzione urbana dopo il terremoto: la città giardino

- L'**Ing. Romano Sebastiano Bultrini**, già autore del Piano Regolatore di Avezzano del 1912, dopo il terremoto, nel giugno del 1915, venne richiamato per realizzare il nuovo Piano Regolatore della città;
- Essendo stata già individuata nel piano del 1912 l'**area situata tra Piazza Torlonia e la Stazione come zona di espansione**, si determinò di far rinascere la nuova città nel suddetto spazio urbano, all'epoca coltivato a vigne e mandorli e denominato «Melazzano».
- Il piano ha **due punti generatori** ispirati a Roma: il primo punto è Piazza della Stazione, che con il tridente Via Garibaldi, Via Montello, Corso della Libertà (ex corso Umberto I), riprende lo schema urbano di Piazza del Popolo: il secondo punto generatore è Piazza Castello da cui si diramano strade a raggiera, come a Piazza Bologna a Roma;
- Bultrini realizzò una città nuova, insolita per l'Abruzzo interno. Avendo a disposizione molto spazio, creò una città con strade larghe, viali alberati e case basse e con numerosi angoli di verde, configurandola come una vera e propria «**città giardino**».
- Al di là di **Via Roma, nell'ex Chiusa Resta**, venne attuata un'eccessiva frammentazione fondiaria che portò ad infittire le costruzioni a discapito dell'urbanizzazione primaria. Infatti, oggi appare un quartiere con strade strette e tortuose e senza verde. Ciò a causa degli amministratori dell'epoca: per venire incontro alle pressanti esigenze abitative, assegnarono a prezzi calmierati, ai residenti, fazzoletti di terra a loro volta ulteriormente divisi, determinando un'urbanizzazione caotica, senza nessun piano.
- Meritano di essere evidenziati i problemi urbanistici e costruttivi inerenti la costruzione della nuova **cattedrale dei Marsi**, al di sotto della quale scorre un fiume. I lavori furono così complessi che fallirono due imprese appaltatrici. Bultrini aveva posizionato la cattedrale dove adesso ci sono i portici, in ossequio ai dettami architettonici della città giardino, ma il risoluto ed autoritario vescovo Bagnoli la fece spostare dove è oggi, chiudendo di fatto Via Marruvio e favorendo la realizzazione di una grande piazza antistante, sulla quale l'ing. Bultrini avrebbe voluto, invece, far sorgere un parco.
- Anche il **palazzo Municipale**, progettato da Bultrini sul modello delle ville toscane del '400 in stile neogotico, doveva "offrire il fianco", ma gli avezzanesi, tacciati di *biettò provincialismo* dall'influente ingegnere, vollero dare al palazzo della città un effetto scenografico e di prospettiva.
- Il **tribunale**, in stile neoclassico eclettico, venne progettato dall'Arch. Gallo, collaboratore di Bultrini, mentre la **Scuola Fermi-Corradini** fu realizzata in buona parte sull'esempio della scuola di via Napoli, quasi ultimata e distrutta nel terremoto del 1915.



2.2 Avezzano: le strutture culturali

- Alla scuola magistrale, nata nel 1861, si affiancano, il 13 gennaio 1901, grazie a Cerri, il Ginnasio *Duca degli Abruzzi*, il primo gradino di ascesa agli studi superiori, e la *Scuola Normale femminile*, riservata di solito alle ragazze della borghesia, vanto dell'amministrazione comunale. Enrico Abbate, guida del CAI di Roma, che visitò la città agli inizi del '900, la cita come *floridissima scuola normale femminile governativa*.
- Arricchivano l'offerta scolastica e culturale di Avezzano, l'Università Popolare, fondata dal *prof. Celestino Meliconi direttore del Ginnasio*, la biblioteca popolare "*Roberto Ardigò*", presieduta dall'On. G. Cerri, a cui si aggiungevano le biblioteche della Scuola Normale e del Ginnasio ed alcune importanti biblioteche private; *l'Associazione Musicale Giuseppe Verdi*, la biblioteca scolastica *De Amicis*, l'associazione della stampa promossa da Arturo Danese, di famiglia napoletana; il museo lapidario, il teatro, il concerto musicale, un cinematografo, *l'Iris*, ubicato in Via Vezzia.



2.2 Avezzano: Lo sport

Nel '900 nascono in città le prime organizzazioni sportive: nel 1909 fu fondata, per iniziativa del conte Resta, l'*Unione Sportiva Marsicana*.

Allo sviluppo delle attività sportive diedero un forte impulso gli operai ed i tecnici venuti dall'Italia del Nord, tanto che nelle manifestazioni per celebrare l'apertura dello zuccherificio, nel 1902, fu disputato, su un prato, il primo incontro di calcio tra la locale squadra e l'Audax di Roma.

Tuttavia, all'epoca, lo sport che riscuoteva più successo in città era il tiro a segno.

Agli inizi del '900 sorse la sezione del Touring Club Italiano, promossa da Giovanni Cerri.



2.2 Avezzano: le strutture sanitarie

L'ospedale, di cui Vidimari fu lungamente presidente, costruito qualche anno prima, nel 1907 aveva 12 letti e 60 ricoverati e 12 letti e 51 ricoverati erano nell'ospedale di Tagliacozzo.

2.2 Avezzano: le strutture ricettive

Le strutture ricettive della città erano costituite dagli alberghi *Vittoria*, *Rebecchino*, *Italia*, il *Caffè Centrale*, l'albergo e ristorante *Roma* in piazza Castello, il bar *Il Velino*.



2.3 Avezzano: l'economia

- L'attività principale era costituita dall'**agricoltura**.
- Sotto l'aspetto **industriale** la fabbrica più importante della città e dell'intera Marsica era lo Zuccherificio, attorno al quale si insediarono altri stabilimenti per la lavorazione di derivati e dei prodotti residui della trasformazione industriale.
- Allo zuccherificio si affiancava una segheria elettrica e numerose piccole attività artigiane.
- Lo sviluppo delle attività economiche favorì la nascita di **istituti di credito**. Nel 1884 venne istituita la *Banca Popolare Cooperativa della Marsica* ed il 27 dicembre 1914 veniva inaugurata, probabilmente su interessamento del neo-deputato Erminio Sipari, la sede del *Banco di Napoli*.



2.3 Avezzano: l'industria: lo zuccherificio

Nel 1897 venne iniziata la costruzione dello **zuccherificio** di Avezzano, terminato nel 1901. Lo zuccherificio che segna nella Marsica la **nascita dell'agrimondustria**, costituiva una delle più grandi fabbriche della regione. Una società italo-tedesca che in virtù dei numerosi agganci romani prese la denominazione di Società Romana Zuccheri, impiantò presso Avezzano, su un'area di circa 2.000 ettari, un grande complesso industriale per la fabbricazione di zucchero raffinato.

Anche nella Marsica, quindi, la grande industria arriva **grazie all'apporto di capitale, di know-how e di manodopera qualificata dall'esterno della regione**. Saranno infatti i tedeschi, con personale e macchinari provenienti dalla Germania, ad aiutare Torlonia non solo nella costruzione ma anche nella direzione e nella conduzione della negoziazione - quasi sempre improntate su basi vessatorie ma rientranti nell'alveo della gestione aziendale di stampo capitalistico - sui quantitativi delle bietole e sulle conseguenti modalità di consegna da parte dei bieticoltori.



2.3 Avezzano: lo zuccherificio



a cura di Sergio NATALIA



2.3 Agrindustria e lotte sociali

La grande fabbrica, intimamente connessa con la terra, contribuisce a **diffondere il socialismo**.

Già durante la costruzione dell'opificio, iniziata nel 1897 e terminata nel 1901, gli operai specializzati, quasi tutti romagnoli e veneti, **diffusero tra le maestranze locali le idee socialiste ed anarchiche** che si estesero e si rafforzarono dopo l'apertura dello zuccherificio, dove lavoravano circa 850 persone, tra cui operai specializzati tedeschi.

All'interno della fabbrica, che alimentava la formazione di un **nuovo moderno proletariato industriale**, i conflitti scaturiti dalle gravose condizioni di lavoro (12 ore di lavoro al giorno, una settimana di giorno ed una di notte), e dai salari contenuti (la paga era di due soldi l'ora), portarono alle **prime lotte operaie** contro lo sfruttamento padronale.

Ma l'entrata in funzione dello zuccherificio, favorendo la cultura intensiva della barbabietola, che secondo Colapietra *costituisce l'avvenimento fondamentale dell'economia del Fucino... a fine Ottocento*, sia nell'azienda a conduzione diretta dei Torlonia, sia nei terreni degli affittuari (circa 3.000 all'inizio del secolo), generò uno **scontro sulla questione della collocazione e della pesa della barbabietola** tra il potente principe ed i piccoli affittuari, sempre più consapevoli della necessità di organizzarsi in classe per contrapporsi con più forza allo strapotere di Torlonia.

La **vertenza "bietole"** si mantenne viva fino al terremoto.



2.3 Agrindustria e lotte sociali

- *L'Avvenire*, giornale socialista aquilano, nella *Rubrica Dall'Abruzzo Socialista*, da una corrispondenza da Avezzano, annunciava, con molta enfasi, l'entrata in funzione dello zuccherificio che *strapperà i lavoratori dal prete ipocrita e dal signore strozzino*.
- Ma, nonostante gli auspici del foglio socialista, la nuova realtà industriale, pur dinamizzando la dialettica politica nella campagna fucense, ha un debole impatto, soprattutto all'inizio, sulla sonnolenta vita politica e sociale avezzanese e non contribuisce a rafforzare l'organizzazione e la presenza dei partiti dell'estrema, in città abbastanza fragili.



2.3 Agrindustria e lotte sociali

La **nascita del movimento democratico e del socialismo** nella Marsica a differenza che all'Aquila non avviene sotto la spinta della borghesia illuminata e progressista raccordata con i ceti artigiani, ma affonda le radici nei conflitti contadini, divampati nel Fucino dopo il prosciugamento, inerenti la proprietà della terra, le contrapposizioni con i *gabellotti*, le condizioni di lavoro all'interno dell'azienda capitalistica di Torlonia e dello zuccherificio e nella larga diffusione del bracciantato.

L'emergere della **questione contadina** col nuovo secolo e la nuova atmosfera politica nazionale avevano portato nel Fucino personalità di rilievo del mondo sindacale legato alla terra, personalità che fanno riferimento agli sparuti intellettuali progressisti, nella Marsica quasi sempre in comunicazione con gli ambienti della capitale, e agli esponenti della borghesia democratica; tra questi l'**Avv. Luigi Vidimari**, primo eletto nel consiglio comunale di Avezzano, rinnovato nelle elezioni del 4 agosto del 1902, vinte da una coalizione di socialisti, repubblicani e democratici che riesce a strappare il comune a Torlonia.

Ma il movimento democratico non si sedimenta solo ad Avezzano, agli inizi del '900 tutta la Marsica è in fermento, cominciano a nascere le prime **organizzazioni contadine**, le quali, in alcuni paesi, prendono la forma di **associazioni anarchiche**; in altri, di **circoli socialisti**; in altri ancora, di **leghe** contadine vere e proprie, animate da popolarissimi capi, venuti a contatto con le idee anarchiche e socialiste dei primi del '900. Tutte, comunque, avevano alla base la **questione delle terre emerse**, attorno a cui si coagula la contrapposizione a Torlonia.

Come nota con grande acume lo storico Umberto Dante, la privatizzazione delle terre emerse da parte di Torlonia ed il **neofeudalesimo** del principe (*grandi affittuari – valvassori -, un piccolo esercito di guardie in divisa, ecc.*), portano a galla anche nella Marsica il mai sopito *autonomismo abruzzese*, la riaffermazione *dell'identità regionale* che genera, nell'antagonismo con Torlonia, *una delle più straordinarie fioriture di intelligenze libertarie di tutto il paese. Dal socialismo di Luigi Vidimari e di Berardino Villa all'apostolato del medico anarchico Francesco Ippoliti* (Umberto **DANTE**, *L'Italia dentro l'Italia*. Storia dell'Abruzzo nell'età contemporanea, Ediz. Libreria Colacchi, L'Aquila, 2003).



2.4 Avezzano: la politica

La contrapposizione politica più che tra partiti si dispiegava tra singoli maggiorenti, di fede liberale, spesso esponenti delle grandi famiglie borghesi della città, arbitri della vita cittadina, che controllavano di fatto l'amministrazione e sedevano nei banchi provinciali.

I movimenti antagonisti, socialisti e repubblicani, erano piuttosto gracili, mentre grande effervescenza manifestava il mondo cattolico.



2.4 Avezzano: la politica: i socialisti

- Domenica 29 settembre 1901, alla presenza di Marini e Mazzoni de *L'Avanti* e di O. Rampa, venne fondato ad Avezzano il nuovo circolo socialista che, però, non ebbe una grande influenza sulla politica cittadina e non favorì l'avanzata del partito, minoritario in città.
- Eppure i commenti della stampa socialista, che diede grande risalto all'evento e che parlava di "*Risveglio*", erano altisonanti. Scriveva L'Avvenire (giornale socialista aquilano) *finalmente le nebbie dell'ignoranza e del pregiudizio si sono diradate permettendo ai proletari avezzanesi di mirare il nuovo sole, la coscienza di classe è ormai destata* e aggiungeva anche *ad Avezzano che sembrava destinato a rimanere tagliato fuori dell'attuale movimento sociale, si è manifestata ed affermata un'ampia forte corrente socialista, che finirà certamente coll'abbattere le consorterie camorristiche che si frappongono alla redenzione del popolo*. Ma le cose andarono diversamente, il circolo stentò a decollare. Scrive impietosamente *Il Germe*, giornale socialista di Sulmona, *ad Avezzano sembra che un circolo socialista non possa vivere più di una settimana*.



2.4 Avezzano: la politica: i leader socialisti



**Avv. Luigi
VIDIMARI**



**On. Bruno
CASSINELLI**



**M. Antonio
IATOSTI**

a cura del Dr. Sergio Natalia



2.4 Avezzano: la politica: il movimento repubblicano

Il 6 novembre 1911, su impulso del pubblicitista Berardino Villa, **viene costituita ad Avezzano la sezione repubblicana.**

Ne facevano parte oltre a Villa, Cesare Pazzi e Domenico Corbi. La nuova sezione, come la maggior parte delle organizzazioni repubblicane del mezzogiorno, era formata da pochi iscritti. Secondo Farinacci la sezione era presieduta da *l'illustre cittadino... Orazio Mattei.*

Comunque, i militanti del PRI nella Marsica si contavano sulla dita di una mano e costituivano, come scrive lo storico Jeti, una *sparuta pattuglia* (Guido **JETTI**, Camillo Corradini nella storia politica dei suoi tempi, Arti Grafiche Pellecchia, Atripalda, Avellino, 2004)



2.4 Avezzano: la politica: il movimento cattolico

I cattolici erano l'unico movimento di un certo peso nella città, soprattutto tra i ragazzi, e nella seconda metà del primo decennio del '900 si "*armarono*" di numerosi giornali per combattere l'offensiva laica e socialista.

I cattolici facevano riferimento alla curia vescovile, allora ubicata a Pescina.



2.4 Avezzano: la politica: il movimento cattolico

Mons. **Francesco Giacci** arriva a Pescina nel 1904. Governò la diocesi all'insegna di un *spiritualismo caritatevole e sociale*.

Dopo aver lasciato la curia vescovile nel 1910, si ritirò nel suo paese natale, Rocca Priora, dove era nato il 29 marzo 1855. Morì il 20 febbraio 1919.



Mons. **Marcello Bagnoli**, dei Carmelitani Scalzi, arriva a Pescina nel 1910. Il nuovo vescovo, di forte tempra e di carattere austero, caparbio e severo, entusiastico estimatore del papa Pio X, da un lato cercò, con buoni successi, di rivedere l'organizzazione della curia attraverso la riapertura del seminario, una maggiore disciplina del clero, sino ad allora molto rilasciato nei costumi, e un più stretto controllo sulle Confraternite; dall'altro, attivò una capillare azione evangelica propugnando *la predicazione e l'istruzione del popolo* e mettendo al centro l'istituzione catechistica. Bagnoli governò la diocesi, che aveva trasferito ad Avezzano dopo il terremoto, con grande autorità fino al 1945, anno in cui morì il 17 gennaio. Era nato a Lucignano Val di Pesa (FI), il 16 giugno 1859.



2.4 Avezzano: la politica: i circoli

Il *Circolo Educativo Sociale*, intitolato a *Leone Tolstoj*, fondato da Giuseppe Pennazza, giornalista di idee socialiste, aveva risvolti poco incisivi sulle dinamiche politiche cittadine e anche la *Cooperativa di Consumo* di Avezzano, dall'avveniristico nome "*La Proletaria*", svolgeva un ruolo più assistenziale che politico. Gli slanci di Tommaso Nardelli, colto conferenziere, impegnato a diffondere tra i braccianti del Fucino idee di emancipazione, restavano isolati.

La Società Operaia di Mutuo Soccorso, fondata nel luglio 1876, con sede si trovava nella piazzetta Mattei, tra via dei Felli e via dei Mattei, aveva posizioni piuttosto moderate. Gennaro Spina (Avezzano 05.06.1853 – 15.01.1915), eletto presidente nel 1885, nel marzo del 1910 fu uno dei fondatori del *Circolo Monarchico*, insieme a Torlonia, Scellino, Giffi - sindaco della città dal 1914 - Ercole Nardelli, Falcone ed altri.

Il "*Ricreatorio giovanile cattolico degli alpini*", luogo preferito dagli adolescenti della città, venne fondato da Vincenzo Falcone (ideatore di manifestazioni sportive per i giovani).

Da citare, in questo periodo, la presenza della ...*massoneria giustiniana*, che aveva costituito un "*triangolo*" (*Officina massonica non costituita in loggia*), sulla base di un Decreto del Gran Maestro del 7 luglio 1905. L'*officina*, dipendente dall'Organizzazione di Roma, a cui erano affiliati tra l'altro gli avezzanesi Cesare Gasparri, Celestino Meliconi, Felice D'Ortensio, Agapito Coltelli, già iscritti alla R.L. Universo all'Or. di Roma, con decreto del 6 novembre 1913, passava alle dipendenze della loggia Gran Sasso d'Italia di Aquila (cfr. Guido JETTI, Camillo Corradini nella storia politica dei suoi tempi, Arti Grafiche Pellecchia, Atripalda, Avellino, 2004)



2.4 Avezzano: sindaci dei primi anni del '900

Sindaci	Periodo	
	DAL	AL
Geremia SATURNINI	19.08.1899	16.01.1904
Francesco AMOROSI	05.08.1905	28.08.1909
Nicola GALLESE	26.11.1910	23.03.1914
Bartolomeo GIFFI	29.10.1914	13.01.1915



2.4 Avezzano: la Politica: i votanti alle elezioni

Collegio di Avezzano	
Elezioni	Numero votanti
1900	2.141
1904	2.696
1909	3.181
1913	16.349



2.4 Avezzano: la politica: i parlamentari del collegio di AZ

**Elezioni
1900**



**On. Giovanni
Cerri**

**Elezioni 1904,
1909, 1913**



**On. Giovanni
Torlonia**



2.5 Avezzano: le Famiglie e i Palazzi

Le famiglie più influenti e facoltose erano la Mattei e la Jatosti.

I rampolli di queste famiglie vivono in sontuosi palazzi: Jatosti, Mattei-Minicucci; Resta; Ferrini-Marimpietri; Marrama, Di Carlo; Mascioli; Mazzenga; Raynaldi; Rezzi, Ruggeri, Porcari; Bonanni, Spina, Ciccotti, Sebastiani, Cacciaglia, Del Rosso-Di Renzo.

Spiccano in questo periodo le personalità di Orlandi, Vincenzo Cerri, Giuseppe Corbi, Raffaele Nardelli .



2.5 Avezzano: le Famiglie e i Palazzi

Ecco i principali **palazzi** della città (Maurizia MASTRODDI, L'Altra Avezzano):

- Palazzo Resta (Via Napoli)
- Palazzo Resta (Piazza Castello)
- Palazzo Di Carlo (vicolo Iatosti)
- Palazzo Ferrini-Marimpietri (Piazza S. Bartolomeo)
- Palazzo Marrama (Corso Umberto I)
- Palazzo Resta (si affacciava sui vicoli Iatosti e Di Clemente)
- Palazzo Mascioli (Piazza Centrale)
- Palazzo Mazzenga (Piazza Torlonia)
- Palazzo Raynaldi (Corso Umberto I)
- Palazzo Bonanni (Via Marsicana)
- Palazzo Rezzi (Piazza Castello)
- Palazzo Ruggieri (Piazza Castello)
- Palazzo Porcari (Vicolo degli Spina)
- Palazzo Ciccotti (Via Vezia).



2.5 Avezzano: il Palazzo Ferrini-Marimpietri

L'edificio faceva parte dell'isolato posto al centro della città ed era sede della Sottoprefettura.

Alto quattro piani, aveva gli affacci su piazza S.Bartolomeo e sulla piazzetta Monastero.

Un piccolo cortile centrale illuminava gli ambienti interni. I locali al piano terra erano destinati a negozi, tra i quali la celebre farmacia De Bernardinis, e, sul retro, a cantine, granaio e usi accessori.

I prospetti erano ripartiti da cornici di ricorrenza e coronati dal cornicione, le finestre erano tutte riquadrate da modanature e sormontate da cimase.

Su Piazza S. Bartolomeo la facciata si risolveva intorno all'asse simmetrico centrale, sottolineato dalla presenza dei balconi sorretti da enormi mensoloni e dall'enfatizzazione degli elementi decorativi delle aperture, quali le lesene leggermente avanzate del portale d'ingresso archivoltato ed il timpano curvilineo del terzo piano.

(Maurizia MASTRODDI, L'Altra Avezzano)



2.5 Avezzano: il palazzo Torlonia e piazza Torlonia

I Torlonia avevano acquistato una parte della Chiusa Orlandi ed avevano costruito un sontuoso palazzo prospiciente l'Aia pubblica, grande spazio di forma rettangolare, parzialmente ombreggiato da platani, che separava la loro proprietà dall'abitato di Avezzano.

Poi l'Aia venne denominata Piazza Torlonia e nel 1899 veniva sistemata a giardino. L'area centrale del parco era dominata dalla monumentale fontana a catino, testata del coevo e primo acquedotto di Avezzano, donata dai principi ad Avezzano.

La sistemazione del parco aveva la funzione di unire la vecchia città alle nuove aree di espansione verso nord-ovest. La nuova villa venne subito circondata da una cortina continua di palazzi dai prospetti omogenei e di altezza costante.

(Maurizia MASTRODDI, L'Altra Avezzano)



2.5 Avezzano: il castello Orsini-Colonna

Il castello venne eretto da Virgilio Orsini, poi fu rimaneggiato e sopraelevato dai Colonna.

Il terremoto distrusse le strutture a sbalzo, dai barbacani in su.

Il maniero era a pianta quadrata con 4 torrioni cilindrici angolari ed un mastio pure cilindrico; i Colonna aggiunsero un piano sopra le cortine e una loggia verso il lago.

Marcantonio Colonna fece aprire una strada (che ancora conserva il nome di Via Nuova), la quale conduceva al Fucino partendo da un portone monumentale eretto a ricordo della battaglia di Lepanto.



2.6 Avezzano: i luoghi di culto

Tra gli edifici sacri situati nella città oltre alla chiesa di S.Bartolomeo, si annoverano:

- la chiesa di S. Caterina
- la chiesetta privata dell'Assunta
- l'oratorio della Confraternita del SS Sacramento
- le cappelle private all'interno dei palazzi signorili
- la chiesa di S.Rocco, lungo via Marsicana
- la cappella della S. Trinità
- il Complesso conventuale di S.Francesco, vicino al castello Orsini-Colonna
- la piccola chiesa di S.Nicola, lungo Via S.Francesco
- il Convento e la chiesa di Maria in Vico, in via dei cappuccini, adiacente il cimitero
- l'Edicola della Madonna del Passo, lungo via Albense
- il Santuario di Pietraquaria (ricostruito nel XVII secolo sui ruderi di un antico centro fortificato)

(Maurizia MASTRODDI, L'Altra Avezzano)



2.6 Avezzano: i luoghi di culto: la chiesa di S.Bartolomeo

Il luogo dove sorgeva l'edificio all'epoca era il polo dello sviluppo urbano.

La chiesa, sorta sui resti di un tempio pagano, prima con il nome di S. Salvatore, poi con quello di S. Antonio Abate, era stata più volte ricostruita.

L'ultimo impianto architettonico, quello distrutto dal terremoto del 1915, risaliva al XVIII secolo, con completamenti, aggiunte e rifacimenti succedutisi fino al 1830, anno in cui, seppure con qualche difformità rispetto al progetto originale, fu completato il secondo ordine della facciata.

Allo schema planimetrico a tre navate corrispondeva un prospetto tripartito verticalmente da coppie di lesene impostate su un'alta zoccolatura.

Lateralmente era posto il campanile a base quadrata.

All'interno, diviso in campate da pilastri compositi, erano posti undici altari, molti dei quali arricchiti dalla presenza di dipinti.

(Maurizia MASTRODDI, L'Altra Avezzano)



2.7 Avezzano: la stampa

- La Marsica, almeno fino alla fine del primo decennio del '900, mostra minore dinamismo nella carta stampata rispetto a L'Aquila e Sulmona per una molteplicità di motivi (per la parte sulla stampa cfr. Sergio NATALIA, *Il giornalista con la cravatta rossa*, Carsa, 2014). Non solo per la ristretta base degli aventi diritto al voto e quindi degli effettivi partecipanti alla vita politica, della limitatezza del mercato editoriale, delle difficoltà di comunicazione e, quindi, dei conseguenti ingenti costi di distribuzione, dell'alto livello di analfabetismo, motivazioni comuni a tutte le aree abruzzesi, ma anche e soprattutto per l'assenza di un grande centro urbano egemone, per l'asfittico retroterra culturale e l'assenza, almeno fino agli inizi del secondo decennio del '900, di forti contrapposizioni politiche ed ideologiche.
- Quindi, il periodo di massima fioritura della stampa avezzanese ci fu nel quinquennio 1908-1913. Come scrive Farinacci nel suo saggio su Avezzano, in quel periodo nella città *Fu particolarmente intensa l'attività giornalistica locale capace di coinvolgere larghi strati dell'opinione pubblica sulle più urgenti problematiche del circondario.*
- Ma al di là della ricostruzione enfatica di Farinacci la stampa marsicana in quel periodo ebbe minore vivacità ed una rappresentanza politica inferiore a quella aquilana e sulmontina che invece annoveravano testate di tutti i partiti. L'assenza, soprattutto ad Avezzano, di un'articolata dialettica politica e la marginalità del movimento socialista, repubblicano e radicale, impedirono il consolidamento di una duratura stampa di partito.



2.7 Avezzano: i giornali di fine '800

- Il primo giornale di Avezzano fu il settimanale "**L'Umbrone**", fondato dall'On. Emanuele Lolli (il titolo corrispondeva al nome del sacerdote condottiero dei marsi "*fortissimus Umbro*" ricordato da Virgilio), diretto da Salvatore De Filippis e stampato nella tipografia commerciale di Pietrocola. Il giornale, moderato, con buoni collaboratori, si batte per la ferrovia e per l'acquedotto cittadino. In opposizione a "**L'Umbrone**", durato circa un decennio, sorse "*La Marsica*" animato dal repubblicano Orazio Mattei.
- **La Marsica**, giornale letterario, economico, commerciale, era stampato nella tipografia Vincenzo Magagnini, direttore Magagnini. Le aspre lotte tra i due solitari settimanali avezzanesi, spesso con strascichi giudiziari, portarono entrambe le testate alla chiusura. *La Marsica* riprese le pubblicazioni qualche anno dopo ma per poco tempo.
- Nell'ultimo decennio dell'800 comparve il giornale "**Lo Sprono**", animato dal maestro elementare sulmontino Domenico Masci. Il giornale, particolarmente combattivo e focalizzato soprattutto sui problemi cittadini, con buoni collaboratori, era edito dalla tipografia dei fratelli Vincenzo e Francesco Paolo Angelini. Il litigio tra i due fratelli portò Francesco Paolo ad impiantare una nuova tipografia ed a fondare un altro giornale "**Cronachette Marsicane**" che divenne fiero antagonista de "**Lo Sprono**". A "**Cronachette Marsicane**", sostenitore della candidatura alla Camera di Fusco, si contrappose per un breve periodo il giornale "**La Lega Marsicana**" con forti accenti risorgimentali, animato dagli oppositori di Fusco. Mentre "**La Lega Marsicana**" chiudeva i battenti, "**Cronachette Marsicane**" nel 1895 si trasformò in "**Corriere Marsicano**". Qualche anno dopo, 2 pagine del giornale vennero ospitate all'interno del giornale aquilano "*L'Indipendente*" e messe a disposizione di Serafino Lanciani, interessato alle elezioni amministrative.



2.7 I giornali dei primi decenni del '900

Giornali della Marsica nell'età Giolittiana: periodo di pubblicazione														
Giornali	Anni													
	1901	1902	1903	1904	1905	1906	1907	1908	1909	1910	1911	1912	1913	1914
<i>L'Epurazione</i>														
<i>Il Liri</i>														
<i>La Repubblica Socialista</i>						Ott.								
<i>La Rivista Rossa</i>						Nov.								
<i>Corriere delle Marsica</i>								6-7 luglio						
<i>Il Piccolo Marsicano</i>									17 febr					
<i>Il Fulcro</i>										18 agosto				
<i>La Nuova Marsica</i>											30 marzo			
<i>Il Repubblicano</i>											agosto			
<i>La Marsica</i>												27 agosto		
<i>Il Popolo Marso</i>														
<i>Il Velino</i>													29 giugno	
<i>La Riscossa</i>													agosto	
<i>La Guardia D'Orlando</i>													31 agosto	
<i>La Vanga</i>														



2.7 La stampa progressista

Tra i fogli progressisti si annoverano sicuramente le iniziative editoriali di Villa, ***Il Liri***, del 1901, le riviste sovversive, ***La Repubblica Socialista*** e ***La Rivista Rossa***, del 1905, il ***Corriere della Marsica***, il primo giornale di Avezzano del '900, il numero saggio esce nel luglio 1908, ***Il Repubblicano*** del 1911 e ***La Marsica*** del 1912. Le testate di Villa si caratterizzano per un acceso anticlericalismo e, con il passare degli anni, assumono progressivamente posizioni sempre più estreme. *La Marsica*, la sua ultima esperienza editoriale, nell'ultimo periodo, nel 1914, si configurava sicuramente come un giornale della sinistra di classe, in raccordo con l'altro giornale sovversivo, ***La Vanga*** costituito solo di 2 fogli. *La Vanga* era espressione di posizioni massimaliste e voce e braccio politico delle leghe marsicane, soprattutto di quelle della Marsica Orientale. Il foglio sovversivo era animato da Panfilo Sclocchi, nel 1914 leggendario sindaco di Pescina, e dall'On. Ernesto Trapanese.

Sempre nel campo progressista si annovera per iniziativa dell'Avv. Giuseppe Marini di Tagliacozzo, ***La Nuova Marsica***, che esce il 30 marzo 1911; organo settimanale dei democratici del circondario di Avezzano, come recitava il sottotitolo, si stampava a Roma, presso le Officine Tipografiche Italiane dove c'era anche la Direzione. Il giornale era portavoce dell'*Associazione Democratica Marsicana*

Nel fronte della sinistra è da citare l'esperienza del giornale ***La Riscossa*** del 1913, organo del blocco democratico del collegio di Avezzano, di vita breve ma molto intensa: marzo - novembre 1913. *La Riscossa* è la classica *falena elettorale* il cui unico obiettivo era di appoggiare la candidatura di Vidimari alle elezioni politiche del 1913 e infatti venne edito nel periodo della campagna elettorale.



2.7 La stampa progressista



1901



1906



1906



1908



1911



1911

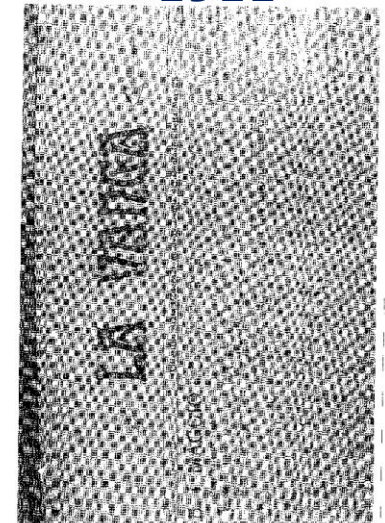


1912



1913

a cura del Dr. Sergio Natalia



1914



2.7 La stampa cattolica

Alla grande fioritura di giornali progressisti fa da contraltare la numerosa stampa cattolica. Il 17 Febbraio 1909 nasce ad Avezzano il giornale cattolico ***Il Piccolo Marsicano***, avviato da Francesco Paolo Angelini, foglio settimanale, politico, artistico, scientifico letterario, la cui redazione era a palazzo Brogi, a piazza Torlonia. Il nuovo giornale, paternalista, conservatore ed astensionista, ingaggia spesso duelli con gli anticlericali fogli villiani.

Il Piccolo Marsicano nel 1910 viene sostituito da ***Il Fulcro***, edito nella tipografia F.P. Angelini, giornale cattolico, sociale, politico scientifico letterario, con Direzione e Amministrazione a Piazza Torlonia, sempre nel Palazzo Brogi. Il giornale nasce, come scrive Colapietra, *dallo zelo di Mons. Giacci*, a dire di Villa, intenzionato a fare del nuovo foglio cattolico il portavoce di un *partito clericale marsicano*.

Nel 1911 esce ***Il Popolo Marso***, organo dell'Azione cattolica della Diocesi dei Marsi, che si stampava a Tagliacozzo, fondato dal nuovo vescovo Bagnoli, il quale sin dall'inizio si mostra particolarmente energico nell'arginare "il pericolo socialista". Il *Popolo Marso*, che si batte fortemente per la rielezione di Torlonia, venne pubblicato anche dopo il terremoto. Sicuramente, però, la punta di lancia del clericalismo e dell'antisocialismo marsicano è ***Il Velino***, *eco dei costituzionalisti marsicani* (recante sulla testata il seguente motto: *smaschera i vili nascosti nell'ombra – rende la notte insonne ai farabutti*). Il giornale, molto diffuso, nasce nel 1913, stampato nella tipografia Angelini, è diretto dall'ultranconservatore Vincenzo Falcone, uomo dalla forte personalità, che inizia una battaglia feroce contro il socialismo, definito *ateo, immorale, turlupinatore*, e contro politici e giornalisti di sinistra.

Nel settembre 1913 nasce un altro giornale cattolico, ***La Guardia d'Orlando*** dall'eloquente nome evocante antiche ed identitarie lotte di religione. Il giornale si stampava a Tagliacozzo, la capitale cattolica della Marsica, e vede come protagonista Don Alessandro Paoluzzi, attivissimo parroco locale, animatore di giornali, scuole, casse rurali.



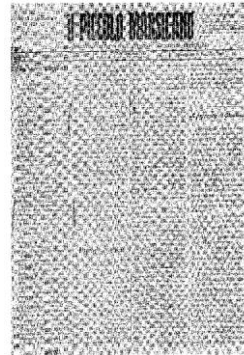
2.7 La stampa cattolica



1910



1913



1909



1912

7. Avezzano: le tipografie

Scrive Farinacci; *attivissime erano le tipografie Lanciani, Angelini, La Moderna, indispensabili supporti e veicoli di diffusione.*

Alla fine dell'800, la città aveva le seguenti tipografie: Angelini, Petracola, Fiocco, Magagnini, Marsicana, a cui poi si affiancò *La Moderna* di Berardino Villa, ubicata in Via Vezzia, n.3-5, di fronte alla posta e a fianco del *Cinematografo Romano*.



***Grazie per aver visitato
la mostra***

